

Ikhwān al-Ṣafā'

Il processo
degli animali
contro l'uomo

Una favola mistica



DE PIANTE

Capitolo 1

Si narra che quando la razza di Adamo iniziò a riprodursi e moltiplicarsi, gli esseri umani si diffusero per la terra e per il mare, sulle montagne e le pianure, perseguendo ovunque i loro scopi in libertà e sicurezza. In principio, quand'erano pochi, vivevano nella paura, si nascondevano dai molti animali selvaggi e dalle bestie predatrici, si rifugiavano sulla cima di montagne e colline e si riparavano nelle caverne, mangiavano la frutta degli alberi, le verdure della terra e i semi delle piante. Si vestivano con foglie d'albero per ripararsi dal caldo e dal freddo, passavano l'inverno dove il clima era più mite e l'estate più fresco. Poi costruirono città e villaggi sulle pianure e vi si stabilirono.

Ridussero in schiavitù bestiame, mucche, pecore e cammelli, e ancora cavalli, asini e muli. Li legarono per le zampe, li sellarono e li misero al lavoro – cavalcandoli, facendoli arare e trebbiare. Sfruttarono queste creature fino a sfinirle in lavori superiori alle loro forze.

Animali che avevano vagato per boschi e spazi bradi in totale libertà, alla ricerca di pascoli, acqua e ogni loro necessità, furono catturati e imprigionati.

Altri animali – somari selvatici, gazzelle e predatori, la fauna selvaggia e gli uccelli un tempo docili che vivevano in pace e in quiete sulle terre dei loro antenati – rifuggirono dalle abitazioni degli uomini diretti verso deserti, foreste, creste di montagne e valloni remoti. Ma i figli di Adamo diedero loro la caccia con ogni stratagemma per trovarli, catturarli e metterli in trappola, convinti che gli animali fossero fuggiaschi di loro proprietà o schiavi ribelli.

Passarono gli anni e Maometto fu mandato sulla terra, che Dio lo benedica. Richiamò uomini e Genii a Dio e all'Islam. Un gruppo di Genii rispose al suo appello: divennero buoni musulmani. Il tempo passò e la razza dei Genii diede un re, Bīwarāsp il Saggio, conosciuto come Mardan, il Re Eroe. La sua capitale si trovava sull'isola di Ṣā'ūn, presso l'equatore, al centro del Mare Verde. Aveva buona aria e buon terreno. E dolci fiumi, zampillar di sorgenti, campi vasti e valloni protetti, dovizia di alberi da frutta, prati rigogliosi, corsi d'acqua, erbe officinali e spezie.

Accadde in quei giorni che venti di tempesta rigettassero una nave sul lido dell'isola. A bordo c'erano uomini di commercio, d'industria,

studiosi, e altri. Sbarcarono ed esplorarono l'isola, e la trovarono ricca di alberi da frutta, acque fresche, aria salubre, con un bel terreno, verdure, erbe e piante, ogni genere di cereali e grano che cresceva dalla pioggia del cielo. Videro ogni specie di animali – bestiame, uccelli e carnivori – vivere tutti in pace e in armonia gli uni con gli altri, al sicuro e senza timore.

Deliziate dal luogo, quelle genti decisero di stabilirsi laggiù. Costruirono case e presto iniziarono a disturbare il bestiame e gli altri animali, obbligandoli a lavorare, cavalcandoli e caricandoli di pesi, come nelle loro terre lontane. Ma gli animali si rifiutarono e si diedero alla fuga. Gli uomini li inseguirono e li cacciarono, usando ogni tipo di stratagemma per prenderli, convinti che gli animali fossero fuggiaschi di loro proprietà e schiavi ribelli. Quando gli animali compresero come la pensavano, i loro rappresentanti e i loro capi si riunirono e comparirono al cospetto di Bīwarāsp il Saggio, Re dei Genii, a cui denunciarono l'ingiustizia e i torti dell'umanità contro di loro e protestarono contro le idee degli umani nei loro confronti. Il Re inviò un messaggero per convocare alla sua corte le due parti contendenti.

Un gruppo che si trovava sulla nave, circa settanta uomini di terre diverse, rispose al suo invito. Allorché se ne annunciò l'arrivo, il Re ordinò che venisse dato loro un degno benve-